ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO — Anno VIII - N. 307 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-032, 50-390, 53-961. - Prezzi per mm. di alt., in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 400 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. accr. i vad. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1950): Italia anno L. 6850, semestre L. 3350, trimestre L. 1750 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Domani a Parigi il voto decisivo sull'Unione Europea

NOTTE IN BIANCO a Palazzo Borbone

La seduta si è fatta drammatica dopo che l'Assemblea ha votato a favore dell'ingresso della Germania nella NATO - Fino alle 4 l'opposizione ha manovrato per rovesciare il governo - La Commissione degli Esteri respinge l'art. I ("la repubblica tedesca nell'Unione Europea") ma poi approva un nuovo progetto improvvisato da Mendès - Nel pomeriggio di domani la Camera dovrà pronunciarsi sull'insieme degli accordi di Parigi, sui quali il Primo Ministro ha posto la questione di fiducia - Benchè le previsioni siano difficili, gli osservatori sembrano convinti in un voto favorevole

Dal nostro corrispondente

PARIGI, martedì sera.

Fino all'ultimo momento, cioè fino alle quattro di questa mattina, coloro che non volevano il riarmo della Germania hanno moltiplicato gli artifici di procedura per evitare l'adozione, in seconda lettura, dell'art. 1 degli accordi di Parigi, con il quale la Repubblica Federale di Bonn è chiamata a far parte dell'Unione dell'Europa Occidentale in condizioni di parità con le altre potenze atlantiche. L'opposizione si era infatti resa conto che la atmosfera era diventata più favorevole al governo e che lasciando Mendès-France porre la questione di fiducia, l'articolo tanto contestato sarebbe stato approvato; dopo di che la ratifica dell'insieme degli accordi, dovrebbe intervenire senza difficoltà.

Gli avversari del Governo hanno allora portato i loro sforzi sulla Commissione degli Affari Esteri che si è riunita alle 2 del mattino appunto per riesaminare l'art. 1 e che con la maggioranza di 20 voti contro 18 e 2 astensioni, ne respingeva la seconda lettura. Mendès-France si è trovato in tal modo nel più serio imbarazzo, poichè il Regolamento non gli consentiva di presentare all'Assemblea lo stesso articolo respinto dalla commissione competente.

Dopo due [illegible] sospensioni di seduta, egli ha trovato una via d'uscita presentando un nuovo progetto — nel quale era ripreso l'essenziale dell'art. 1 — che ha fatto con l'essere preso in considerazione dalla Commissione degli Esteri con 18 voti contro 17 e 4 astensioni. Il capo del Governo, forte di questo voto positivo, ha domandato all'Assemblea di riunirsi immediatamente in una nuova seduta, per permettergli di presentare il progetto e di porre la questione di fiducia.

Attualmente quindi la situazione — tutt'altro che chiara, come si vede — è la seguente: l'Assemblea Nazionale ratifica i vari articoli e capitoli degli accordi — ammissione cioè della Germania nella NATO (articolo 2°, sul quale Mendès-France aveva posto la questione di fiducia che aveva ottenuto a mezzanotte, con 289 voti contro 251), e la cessazione del regime d'occupazione nella Repubblica federale tedesca (art. 3°).

Dato che venerdì l'Assemblea aveva approvato il trattato della Saar e gli altri protocolli annessi, rimane da votare soltanto il nuovo progetto in sostituzione dell'articolo 1°.

Ecco il testo di questo articolo unico:

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il protocollo tendente a modificare e completare il trattato di Bruxelles firmato a Parigi il 23 ottobre 1954 e i protocolli annessi, relativi alle forze delle Potenze dell'U.E.O., al controllo degli armamenti e all'agenzia di controllo degli armamenti». Seguono varie disposizioni [illegible] importanza.

L'Assemblea nazionale dovrà quindi pronunciarsi mercoledì alle ore 16, non soltanto su questo progetto ma anche sull'insieme degli accordi in due scrutini successivi, sui quali Mendès-France ha posto la questione di fiducia.

Come si vede la battaglia che si è iniziata alla vigilia di Natale chiarisce la situazione nei seguenti termini: si può considerare che gli accordi finiranno per essere ratificati e non si potrà dire che gli avversari del Governo non si saranno serviti di tutte le armi messe a loro disposizione dal Regolamento, per ostacolare la discussione e rovesciare Mendès-France.

Eppure, come già abbiamo sottolineato, il dibattito di ieri si è svolto in un'atmosfera assai più favorevole di quella in cui Mendès-France fu battuto nella notte di venerdì. Già vari gruppi avevano fatto sapere ieri mattina che, pur senza dare al loro voto il significato della fiducia, essi non avrebbero compromesso la ratifica degli accordi. Così gli indipendenti — che si sono astenuti in maggior numero —, così i repubblicani popolari del M.R.P., venti dei quali hanno votato a favore, mentre soltanto 6 hanno unito i loro suffragi a quelli della maggioranza degli altri scrutinii. A calcoli fatti si è [illegible] a un notevole spostamento di voti poichè, mentre venerdì il Governo era stato battuto con 21 suffragi di minoranza, stanotte la fiducia gli è stata votata con una maggioranza di 38 suffragi, cioè una differenza, fra uno scrutinio e l'altro, di 59 suffragi.

La votazione e la battaglia di procedura si sono svolte ad ora troppo inoltrata perchè i giornali di stamane abbiano potuto darne, anche i soli risultati. I commenti sono quindi rari e relativi a una situazione che, poi, è stata superata. Ma in generale la stampa nazionale pone l'accento sulle dichiarazioni fatte ieri da Mendès-France e che hanno visibilmente dato soddisfazione alla maggioranza dell'Assemblea.

Che il clima fosse diverso, lo si è visto nella votazione, che si è fatta per levata di mano, di un emendamento presentato dal «leader» gollista Palewski accettato dal Governo, e nella presentazione di due altri emendamenti contro i quali Mendès-France aveva posto la questione di fiducia e che furono ritirati all'ultimo momento dai loro autori.

Per quanto ogni previsione sia illusoria, gli osservatori di solito bene informati sembrano convinti che il Governo finirà per ottenere domani la fiducia e la ratifica degli Accordi di Parigi.

vice

Il primo ministro francese ha ieri rivolto un nuovo, drammatico appello all'Assemblea nazionale. (Telefoto)

«Ike» soddisfatto domani farà commenti

Augusta (Georgia), mart. sera.

Il Presidente Eisenhower è rimasto soddisfatto nell'apprendere che l'Assemblea Nazionale francese ha approvato l'ammissione della Germania Occidentale nella NATO. Lo ha reso noto stanotte il segretario dell'Ufficio Stampa della Casa Bianca, James Hagerty, aggiungendo peraltro «che — pur [illegible] il Presidente lieto per la piega che gli eventi hanno preso all'Assemblea francese — non vi sarà dichiarazione ufficiale di sorta da parte americana fino a quando la Camera francese non avrà completato l'azione su tutte le misure in esame».

In sostanza, questo significa che la Casa Bianca prevede che occorrerà ancora un certo tempo — 24, forse 36 ore — prima che si possa dichiarare risolta la crisi.

A Washington il Dipartimento di Stato si astiene da qualsiasi commento ufficiale, anche se privatamente i funzionari definiscono «incoraggiante» la situazione.

Il presidente della Commissione senatoriale per gli Affari Esteri, Alexander Wiley, ed altri senatori facenti parte della Commissione hanno espresso il loro compiacimento per i risultati della votazione di stanotte.

Il *New York Times* rileva stamane che con l'approvazione, da parte dell'Assemblea francese, dell'ammissione della Germania nella NATO «il mondo occidentale è sfuggito a una seria crisi, e la Francia ha evitato un altro sconvolgimento di Governo. Questa felice svolta è venuta con l'inizio, da parte dei deputati della Camera di Parigi, del rovesciamento della sua irresponsabile ripulsa pre-natalizia dell'unione occidentale europea, e la votazione, in più sobria atmosfera, a favore dell'ammissione di una Germania riarmata nella NATO».

«Il risultato — continua il giornale — è un trionfo personale per il Primo Ministro Mendès-France, che ha posto in gioco sulla questione la vita del suo Governo. Ma è anche un trionfo per l'onore francese e un trionfo della ragione sull'illusione, sul cinismo e sul disfattismo, aggravati dalle minacce di Mosca, che dominavano l'Assemblea nella passata settimana, e che condussero perfino i sostenitori della solidarietà occidentale a votare contro gli accordi, nella speranza che qualcun altro assumesse la responsabilità della ratifica. Per suo onore, la Francia si è rifiutata di avallare un disastro che avrebbe scosso l'intero mondo libero».

da commenti finchè il Parlamento francese non sarà giunto a una decisione veramente definitiva.

Un funzionario che ha tenuto a far presente il carattere personale delle sue dichiarazioni ha detto in proposito:

«A nostro avviso il voto determinante che si avrà a Parigi, è quello con il quale si dovrebbe accogliere la richiesta del capo del governo Mendès-France di annullare il voto contrario dato venerdì scorso all'Unione europea occidentale. La decisione favorevole sulla ammissione della Germania occidentale nella NATO, è, ovviamente, benvenuta, ma questo non è ancora il passo conclusivo».

Mendès-France colto dall'obiettivo mentre parla col presidente Le Troquer. (Telefoto)

Al Foreign Office atmosfera di attesa

Caute reazioni della stampa britannica - Churchill si recherebbe a Washington verso la metà di gennaio per esaminare con Eisenhower la situazione della Francia

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Le notizie giunte a Londra e a Washington nel tardo pomeriggio di ieri e secondo cui Churchill si incontrerebbe con il presidente Eisenhower a Washington durante il mese di gennaio non hanno qui ricevuto alcuna conferma ufficiale ma non hanno neppure suscitato stupore. E' infatti già da qualche settimana che a Londra si parla di un probabile convegno tra il Premier e il Presidente e più volte il Foreign Office ha fatto tacitamente capire che il progetto è allo studio e che l'incontro potrebbe divenire verso l'inizio del nuovo anno una realtà.

Questo incontro è stato indubbiamente un argomento che i due statisti hanno toccato durante le loro telefonate atlantiche — chi dice 4 chi dice 5 — del week end natalizio. Il voto dell'Assemblea francese era durante questi colloqui telefonici, la prima preoccupazione di Churchill ed Eisenhower, ma ciò non ha certo impedito di riesaminare e discutere il progetto — esistente, come abbiamo detto da varie settimane — di un convegno nella capitale americana.

Alcuni sostengono che questo convegno diverrà del tutto inutile se la Francia approverà integralmente gli accordi di Parigi. Ciò non è vero — si risponde stamane dalle pagine di molti giornali — perchè questa approvazione potrebbe poggiare su una maggioranza di pochi voti e sarebbe pertanto [illegible] allora valutare ed analizzare ad altissimo livello le conseguenze di questo inquietante fatto.

Intanto il voto di stanotte all'Assemblea francese è la principale notizia dei quotidiani inglesi, che la presentano con forte rilievo tipografico.

Il *Times* (indipendente) saluta in un editoriale la votazione del Parlamento francese come un probabile sintomo del prevalere di «un senso di responsabilità» nella Assemblea nazionale, che era stata severamente criticata dal voto preliminare contro il riarmo tedesco emanato venerdì scorso. Il quotidiano avverte che l'approvazione definitiva da parte del Parlamento francese degli accordi per l'inserimento della Germania riarmata nel sistema di sicurezza occidentale «sarà assicurato soltanto se i deputati manterranno lo sguardo fisso alla posizione che la Francia dovrà assumere nei difficili [illegible] ed anni avvenire».

Il liberale *News Chronicle* osserva che un eventuale voto contrario dell'Assemblea nazionale sul riarmo tedesco — eventualità tecnicamente ancora possibile — metterebbe l'Occidente in una grave crisi.

«Se i deputati francesi, osserva il giornale, non [illegible] ad accettare questo piano debbono accettarne l'alternativa. L'alternativa è il ritiro della Francia dalla posizione di efficiente membro dell'alleanza occidentale».

Il voto francese è giunto troppo tardi per essere oggetto di commenti da parte di tutti i giornali. Tutti i [illegible] rilevano però nel corso delle corrispondenze da Parigi che la questione principale non è ora, per la Francia almeno, se la Germania sia da riarmarsi ma come procedere al riarmo.

Mario Ciriello

Adenauer invita i collaboratori a tacere

Bonn, martedì sera.

Il governo federale mantiene il massimo riserbo in merito agli ultimi avvenimenti registratisi all'Assemblea nazionale francese relativamente ai trattati per il riarmo della Germania occidentale.

Risulta che il cancelliere Adenauer ha invitato tutti i suoi collaboratori ed i funzionari responsabili ad astenersi [illegible]

ULTIMISSIME

Come hanno votato i deputati francesi

PARIGI, martedì sera.

Il Movimento Repubblicano Popolare, il partito che determinò la scacco subito venerdì scorso da Mendès-France, è quello che ieri sera, nel corso del voto favorevole al presidente del Consiglio, ha apportato a questo il più grosso contingente (11) dei voti spostatisi fra l'uno e l'altro scrutinio. Infatti, fra i deputati del M.R.P. che venerdì si erano astenuti, la maggior parte, fra cui Robert Schuman, Pierre Pflimlin e Paul Coste-Floret, noti europeisti, si sono pronunciati a favore del governo. Diciassette deputati dell'M.R.P. hanno votato a favore, contro i 6 di venerdì. Il numero degli astensionisti non è diminuito (17 invece di 18) e in definitiva il numero dei deputati M.R.P. che hanno votato contro è sceso dal 51 di venerdì a 59.

L'analisi dello scrutinio permette infine di rilevare che Mendès-France nel suo partito — il radical-socialista — non ha potuto «mutare» le opinioni espresse in occasione del primo scrutinio. Il numero dei deputati radical-socialisti che hanno votato contro (26) è anzi aumentato di un'unità.

I due marinai della "Vespucci" scomparsi in navigazione

Inghiottiti dalle onde del mare in tempesta

Invano sette navi e due aerei hanno perlustrato il Tirreno tra la Capraia e la Corsica - Il più giovane degli annegati doveva sposarsi fra qualche settimana - L'ultimo incontro a Napoli con la fidanzata

Nostro servizio particolare

Genova, martedì sera.

Quando mercoledì scorso la motonave «Amerigo Vespucci», reduce da un viaggio nel Centro America, aveva fatto scalo nel porto di Napoli, fra le numerose persone che si trovavano ad attendere l'arrivo della nave c'era una bella ragazza bruna: la fidanzata di un giovanotto dell'equipaggio, Salvatore Boriello, napoletano, con il quale tra poche settimane avrebbe dovuto sposarsi. Il Boriello, affacciato ad un oblò di una cabina della classe turistica, non appena vide la giovane donna, le mostrò festoso una grande bambola che, quale dono per il Natale, le aveva portato da Valparaiso dove la «Vespucci» aveva fatto scalo.

Oggi gli occhi della giovane napoletana sono arrossati di lacrime: Salvatore Boriello è scomparso tra le onde limacciose, e vane sono state, fino a questo momento, le ricerche che sette navi e due aerei hanno effettuato per rintracciarlo. Con lui è scomparso un compagno più anziano, il [illegible] Pasquale Incoronato da Torre del Greco, un vecchio «lupo di mare» già provato da altre esperienze pericolose.

Il dispaccio che annunciava la triste sciagura fu lanciato, attraverso l'etere, nel pomeriggio dell'antivigilia di Natale, mentre la Vespucci si trovava tra la Corsica e l'isola della Capraia. La nave era stata investita nel fianco sinistro da una furiosa tempesta, nata nel Golfo del Leone, che ne aveva minacciato un pontile rimasto ancora fuori bordo. Un nostromo, chiamati quattro marinai, ordinò loro di issare lo «scalandrone» a bordo. Il Boriello e lo Incoronato — coadiuvati da Enrico Boriello (non parente di Salvatore) e Giuseppe Tedeschi — uscivano sullo «scalandrone» orizzontale e senza adoperare il cavo di sicurezza, mentre gli altri due rimanevano all'interno della nave.

Improvvisamente un'ondata dal basso in alto, con estrema violenza, investiva i due marinai rimasti all'esterno, gettandoli prima contro la fiancata della nave e quindi in mare. L'Enrico Boriello e il Tedeschi per un soffio, intuito il pericolo, [illegible] a tirarsi indietro evitando di essere afferrati dall'ondata.

Riaffacciatisi e constatato che i due compagni non erano più sullo «scalandrone», lanciavano l'allarme e prontamente il segnale di fuoco, mettendo istantaneamente in azione tutti i dispositivi ed il personale di emergenza. Gli accorsi scorgevano per un attimo i due sballottati dalle onde, allontanarsi verso poppa e quindi sparire. Il comandante della Vespucci ordinava allora alle macchine «indietro a tutta forza», mentre in plancia gli ufficiali rilevavano il punto in cui era accaduta la disgrazia, onde poter subito orientare le ricerche.

Una scialuppa di salvataggio veniva armata e, con gli [illegible]

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, martedì sera.

Il [illegible] di rialzo, iniziato subito dopo i riporti per fine gennaio, continua a svolgersi con regolarità e sta assumendo caratteristiche nuove, causa la scarsità di flottante che si viene determinando sui titoli a larga base azionaria come Fiat e Catini. Le ragioni del [illegible] sono da ricercarsi nella riluttanza dei detentori a cedere il materiale in loro possesso.

In questo quadro, gli elettrici proseguivano il lavoro di rivalutazione già iniziato, affiancati dai finanziari di controllo e dagli assicurativi. In progresso anche il gruppo Olm-Metalli e accentuatamente le Finsider e i valori sotto il suo controllo.

Migliore il comparto tessile.

Dopo una riunione assai attiva ed animata, soltanto in chiusura qualche vendita di beneficio attenuava lievemente i prezzi massimi della giornata.

Mercato regolare nel comparto del reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,93.

Ecco i prezzi: Generali 19.640; Fibre 2350; Viscosa 1752; Finsider [illegible]; Montecatini 1876; Ansaldo 1895; Centrale 10.730; Fiat 1340; Nebiolo 24,20; Edison 2820; Sip 1471; Terni [illegible]; Unes 686; Snia 2850; Romana Zuccheri 2150; Anic 1455; Saffa 1755; Italgas 1440; Rumianca 1804; Burgo 14.000; Italcementi 11.150; Pirelli 3812; Pirelli e C. 2700.

Prezzi informativi: sterlina oro 5850-5950; marengo 4300-4400; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 636-638; franco svizzero 148,25-148,75; franco francese 168-180; oro fino 720-728; argento 18,70-19.

A TORINO

Il mercato continua a sviluppare una vivacissima tendenza sostenuta. Il comparto degli elettrici conferma con facilità i massimi di ieri, mettendo in luce un agevole processo di assestamento sui massimi stessi.

Le Fiat, interessate da attive compere, progrediscono largamente, risultando ancora in netto denaro nel dopoborsa. Ricercate le Sibi, già ampiamente migliori nella fase iniziale. Sulle Montecatini interviene una continua e attiva spinta di compere.

Il complesso del mercato, ravvivato dal comportamento brillante di queste voci, presenta un assetto generalmente sostenuto in sede di chiusura.

Titoli di Stato piuttosto deboli sul comparto dei Buoni del Tesoro, mentre i consolidati sono invariati.

Dopoborsa [illegible] e ancora molto attivo, con una ulteriore prevalenza di compere, che si indirizza a turno a diversi settori primari, determinando la formazione di un'atmosfera di nervosa sostenutezza.

Diritti: Sip: 41.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 642.

	27	28		27	28
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Al 10 maggio le elezioni per il Presidente della Repubblica

Altre pressioni saranno fatte su Einaudi perchè accetti di essere riconfermato nell'alta carica - Alcuni nomi di eventuali candidati

Roma, martedì sera.

Con l'imminenza dell'anno nuovo già si parla con insistenza delle elezioni per il Presidente della Repubblica. Era stato detto in un primo tempo che esse dovessero essere tenute l'undici aprile, e cioè a trenta giorni dallo scadere del mandato presidenziale di Einaudi; è stato oggi chiarito che esse avverranno, invece, il dieci maggio 1955. Il dieci aprile il presidente della Camera on. Gronchi dovrà soltanto indire la votazione per l'elezione che, come si sa, avviene a Montecitorio a Camere riunite.

Naturalmente questo è bastato a dare la stura alle supposizioni sui vari probabili successori di Einaudi, avendo il Presidente riconfermato la sua volontà di non accettare una eventuale rielezione.

Si parla di Pella, Gronchi, Martino, Merzagora, Vanoni, Paolo Rossi, e si fa anche una rosa dei più favoriti. Ma mette conto attendere che i prossimi mesi maturino queste candidature, ancora del resto non bene delineate. E del resto è sicuro che altre pressioni verranno fatte su Einaudi perchè accetti di ripresentare la propria candidatura.

Tra i provvedimenti all'esame della riunione di domani del Consiglio dei ministri sono anche quelli che riguardano la difesa delle istituzioni.

Domani pomeriggio il Governo deve trarre un primo consuntivo del provvedimenti già presi. Il ministro della Marina Mercantile, ad esempio, ha proibito, nei porti e negli stabilimenti da esso dipendenti, che si svolga qualsiasi manifestazione di propaganda politica. Il provvedimento verrà esteso presto ad altri settori.

Sulla dibattuta questione della pensione ai deputati non si sono placate le polemiche con le «clamorose» dimissioni del d.c. Veronese. Telegrammi e lettere di protesta sono giunti alle segreterie e direzioni dei partiti democratici, e proteste sono state anche inviate ai presidenti della Camera e dei gruppi parlamentari. Un intervento della direzione d.c. è stato chiesto da alcune Federazioni dell'Alta Italia e così pure numerose sezioni liberali e Federazioni socialdemocratiche hanno trasmesso le loro proteste agli organi dei rispettivi partiti.

L'Azione Cattolica ha preso una netta posizione contraria; in questi ambienti si nota che il progetto potrebbe essere quanto meno pericoloso: un tale esempio oltre ad un analogo provvedimento per i senatori (del resto già da tempo in gestazione) potrebbe infatti indurre le singole assemblee regionali ad adottare provvedimenti similari; nè è assurdo pensare che su un esempio così illustre anche gli amministratori provinciali e comunali possano avanzare una richiesta del genere.

La fortuna si diverte

«Fate passare i coniugi Slavoni» ordina il signor Commissario. Quando i due gli son davanti, lui se li guarda ben bene, poi li invita a parlare: dicano tutto — com'è successa la lite — se è vero che lui l'ha picchiata — perchè lei è scappata — perchè è tornata. Dicano tutto: che lui possa giudicare, castigare se occorre, provvedere perchè litacce di quel genere non ne accadan più e la pace della casa sia assicurata per tutti gli inquilini; di notte, almeno di notte! Su — parli lei.

E lei si fa avanti: è un po' mingherlina, vestita male; ha i capelli neri, ricciuti e gli occhi azzurri, bellissimi, pieni di paura. Guarda a lui come a dire: — Vedi un po' per colpa tua che mi tocca: pure il Commissario! — E lui gli risponde con una scrollata di spalla che significa: — E che ci ho da fare? La legge è legge.

Il Commissario ha sentito dall'una e dall'altro e guarda ora benevolo la donna. E lei parla tutto d'un fiato, così da toglierci la fretta quel groppo: «Ho ventidue anni, signor Commissario. L'ho sposato l'anno scorso: il bambino ha fatto ieri gli undici mesi. Un amore, signor Commissario: due occhi da lasciar sbalorditi, più azzurri del cielo quand'è sereno...».

«Beh, questo non m'interessa. Tiri avanti» fa l'uomo della legge.

«Ma io dicevo così per dire che ci abbiamo messo tutta l'anima nostra a farlo, perchè ci volevamo bene allora, signor Commissario, un bene da pazzi. Per lui ero la donna più bella; per me era l'uomo che si sogna di giorno e di notte e non c'è niente che lo valga, e non c'è nessuno che gli passi avanti. Mi diceva: «Non guadagno gran che. Ma ci staremo dentro». E quando gli ho detto che bisognava pigliar con noi anche mia madre ch'è già vecchia e malandata, m'ha risposto: «Ci starà dentro anche lei». Dopo è venuto il bambino; e adesso ci stiamo dentro in quattro; ma, signor Commissario, così ci stiamo, uno addosso all'altro, a costole pestate, a bocconi contati. Il sfido io: metti su casa, povera vah! ma sempre una casa, col letto, il tavolo, i piatti — mica puoi mangiar per terra — e la branda per la vecchia e la culla per il piccino, e adesso per lui le scarpine che comincia a camminare, e la lana per le maglie, e la palla di gomma, che pure quella è necessaria, dico io. Lui dice di no — che non è necessaria — che sono una sciupona, che mi manca il cervello, che quelle trecento lire non le dovevo spendere, che ci stava dentro il cinema per tutti o tre giocate alla Sisal... Ma, signor Commissario, il mio bambino, quando ha nelle braccia la sua palla, così bella di colori, ha nelle braccia il mondo, con tutte le sue ricchezze, con tutti i suoi tesori, è il padrone di tutti i padroni: ha negli occhi la felicità intera! Ed è questa che ho voluto comprare per lui con quelle trecento lire. Ho fatto male, signor Commissario? Dica lei».

«Dirò dopo. Venga al sodo». «Il sodo sta qui, nella palla, perchè la lite grossa è venuta da lì. Io l'avevo comprata — è vero — ma alla fin fine i soldi eran miei chè li avevo fatti a lavar biancheria da quella di sotto. Lui me n'ha dette di tutti i colori: ch'ero una sciupona, una incapace — sarebbe come a dire un'idiota, signor Commissario —; che la casa non poteva tirar avanti così; che la disgrazia sua era d'avermi sposato. E io allora gliel'ho detto chiaro: che quei soldi eran miei; che se non lo sapeva prima, lo sapesse ora ch'io andavo a far la serva da quelli di sotto quando la signora n'aveva bisogno; che quella le mani se le conservava e io me le sciupavo a levar la sporcizia degli altri; che il marito di quella i quattrini se li faceva a palate, che lei ci si pagava il *coiffeur*, e la sarta, e la bustaia, e tutte le bellezze sue e pure me quando le veniva comoda. Non ci ha visto più; mi è saltato addosso: «Taci! Taci!». E io ho taciuto. Ma... lo guardi, signor Commissario: è un gigante a confronto mio. Ho avuto paura. Son caduta in terra. Dal muro i vicini picchiavano. E più si sentivano i colpi e più lui s'imbestialiva. Mi era addosso, ormai: aveva gli occhi di fuori, le mani contorte, la bocca stirata in una smorfia orribile; ero certa che m'avrebbe strozzato. Invece m'ha dato degli schiaffi, poi m'ha chinata su e m'ha buttata sul letto: e son rimasta lì, cogli occhi sbarrati a guardare lui che urlava — urlava — non so cosa, signor Commissario — mentre mia madre apriva la porta e gridava: «Aiuto! Correte!»

Ma non c'era bisogno di chiamarli; gl'inquilini eran tutti lì, dietro la nostra porta, ad ascoltare; qualcuno cercò anche d'entrare: voleva gustarsi la scena dal palcoscenico e non perdere una sillaba. Mio marito li cacciò via urlando: «Via tutti, porci [illegible]». E fu allora che qualcuno telefonò a lei, signor Commissario. Nella notte son scappata. La strada era buia. Volevo correre, correre via, lontano, per essere certa di non tornare. Mi dicevo: lui mi odia, [illegible]. Anch'io lo odio. E allora? Perchè tornare? Lo sentivo gridare: — Sciupona — Sciocca — Bugiarda. E poi ancora: — Vipera! Ma chi lo guarderà il bambino se non torni? Dove ce l'hai il cuore? — E ancora: — E' colpa mia se non ci si sta in quattro? — E gli sentivo le lagrime nella voce. Ero pazza. La notte era vicina a finire. Son tornata. Ho bussato. E' venuto lui ad aprire. M'ha detto: «Sei scappata. Dovrei pestarti perchè il bambino ha pianto fino ad ora e ce n'è voluto per addormentarlo. Son venuto a cercarti. Non t'ho trovata. Son tornato per lui». «Anch'io son tornata» ho detto. E lui ha continuato: «In quattro ci si sta male, lo so. Ma siamo legati qui mani e piedi. Non ci potremo liberare mai». E dopo, signor Commissario, in giuro sull'anima mia — è scoppiato a piangere. Di' che non è vero. Di' che non è vero!».

L'uomo non rispondeva: era lì in piedi, un po' discosto dalla scrivania, e il suo sguardo era perduto, lontano, fuori di tutto ciò che lo circondava. «Ma rispondi per l'amore di Dio! — gridò la donna — Di' se ho mentito. Di' se non ho il cuore. Di' se non ero disperata quel mattino, che l'anima mi sarei strappata colle mie mani per la vergogna d'esser fuggita. Dillo!».

«Basta!» tuonò il Commissario e ci mise tutta la voce, perchè sentiva che il dramma di quei due gli stava per togliere la sua rigidità di giudice inflessibile. Ci mancava il piantarello suo: era sì o no il signor Commissario? Lì davanti gli stava il Codice; e il sole entrando dalla finestra socchiusa, giocava sulla copertina nera: un raggio per ogni miseria umana! Lo prese e lo buttò da una parte: qui non c'entrava il Codice.

«Fatevi avanti, Francesco Slavoni». L'altro s'appressò allo scrittoio. «Che mestiere fate?» «Faccio un po' di tutto in un cinema di barriera» — «Quanti anni avete?» — «Venticinque, signor Commissario. Ma... ho da dire?» — «Non fa bisogno. E' tutto chiaro. Andatevene a casa con lei. Con lei sottobraccio». «Sì, signor Commissario». — «Ritornerete qui da me fra quaranta giorni. Alla stessa ora. E... niente baccano: rispettate l'amore nostro e la quiete pubblica». Quaranta giorni dopo.

«Fate passare i coniugi Slavoni» ordina il signor Commissario. I due entrano: son vestiti assai bene e fanno una coppia magnifica: si tengono per mano come due scolaretti pentiti e guardano il Commissario cogli occhi accesi dove parla una felicità immensa. Il Commissario li guarda un po' incerto: «Sarebbe a dire...?». E lui prorompe: «Sarebbe a dire, signor Commissario, che abbiamo fatto un tredici. Trenta milioni, signor Commissario, e tutto per merito suo!» — «Mio? E che c'entro?» — «Oh, semplicissimo — fa lei. — Abbiamo fatto tanti foglietti; su alcuni abbiamo scritto: Commissario; su altri: Amore; su altri: Codice. Commissario valeva 1, chè come lei ce n'è uno solo. Amore valeva 2, chè l'amore si fa sempre in due. Codice valeva x, chè il Codice... chi lo conosce? Abbiamo mischiato, abbiamo tirato su e con cento lire ci siamo fatti trenta milioni!». Qui il Commissario sbotta in una risata che proprio non s'addice al luogo e ballonzola sul suo scranno: «E' magnifico! Magnifico!». «Ma, signor Commissario — fa lui — quel ch'è davvero magnifico è che [illegible] è tornato: l'amore, la pace, la fiducia, e lei mi vuol bene come prima e io la vedo come prima, la donna più bella del mondo. Gli è, vede signor Commissario, che la miseria ci fa strabici e balordi e dell'Amore, quello colle ali d'oro, fa un povero [illegible] senza ali, che s'acciacca i piedi scalzi a camminare». — «Forse è così — fa l'uomo della legge. — Adesso potete andare». «Ancora una cosa, signor Commissario — fa lui — Adesso il cinema è mio. L'altro era stanco e me l'ha venduto. Stasera dò un film magnifico: *Delitto imperfetto*. Se ci facesse l'onore... un posto di centro... in prima fila... per lei... non ci dica di no, signor Commissario».

Son lì che [illegible]. Li guarda un attimo: «Ci verrò. Ma adesso andate. Qui si fa la legge».

I due se ne vanno. Il signor Commissario ritrova la sua voce austera: «Fate passare...».

G. Ciaffi Zangelmi

Per il 25° della fondazione del Lido parigino è stata presentata una nuova rivista. L'obiettivo ha colto ad un tavolo Jean Gabin che ha accanto Françoise Arnoul

Una famiglia salvata dai cani

La casa distrutta dalle fiamme nel cuore della notte - Sei mucche carbonizzate

Piedimonte d'Alife, mart. sera.

Dik e Frita, due molossi, hanno salvato i loro padroni da sicura morte.

Ieri notte in una casa colonica situata in territorio di Ravescanina, un centro agricolo a 15 chilometri dalla nostra città, si sviluppava un incendio violentissimo. I proprietari della cascina che stavano dormendo, sarebbero periti fra le fiamme se l'abbaiare insistente di due cani non avesse svegliato il giovane Tommaso De Sisto, di 24 anni. Questi, destato appunto dal latrare dei due animali, balzava dal letto e notava che un denso fumo penetrava nella sua stanza dalla cucina; aperta la porta, scorgeva grosse fiamme lambire il soffitto. Il giovane svegliava la madre, Brigida Mastello di 54 anni, e le sorellastre Isabella e Carmela Lisi, rispettivamente di 27 e 41 anni; le faceva poi scendere sull'aia a mezzo di una scala a pioli. La Isabella Lisi, da [illegible] mesi era ammalata.

Nel giro di poche ore le fiamme, alimentate anche da un leggero vento di tramontana, distruggevano l'intero fabbricato. Oltre alle persone, sono scampati al sinistro i due fedeli cani. Nella stalla, invece, sono rimaste carbonizzate sei mucche e nel pollaio una trentina di galline sono state rinvenute morte.

I danni ammontano ad oltre tre milioni di lire.

Si pensa che l'incendio sia stato provocato dall'imprudenza di alcuni ladri di polli che, penetrati nella stalla per rubare, fuggendone poi forse per tema di essere stati scoperti hanno lasciato dei ceri accesi che hanno dato fuoco ad un deposito di fieno.

Sono in corso indagini da parte dei carabinieri per individuare i responsabili del sinistro.

Comune destino di due emigranti

Orange, martedì sera.

Due italiani, amici d'infanzia, che circa 50 anni fa emigrarono negli Stati Uniti, sono morti ieri a dieci minuti di intervallo l'uno dall'altro, nello stesso ospedale e per la stessa malattia.

Si tratta del 58enne Giacomo Annunziata e del 52enne Vincenzo Picone che erano cresciuti insieme in Italia. Dopo essere emigrati insieme negli Stati Uniti si erano stabiliti a Orange, nel New Jersey, aprendo un negozio di barbiere che gestivano in comune. Dopo aver lavorato insieme per tutta la vita, giovedì scorso Giacomo Annunziata veniva colpito da emorragia cerebrale.

Vincenzo Picone non tardò ad accusare a sua volta sintomi dello stesso male. Ricoverati nella medesima clinica, la morte non li ha voluti separare. Saranno sepolti l'uno accanto all'altro.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Presot. [illegible] Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113
Alfieri 21.15 riv. Ugo Tognazzi-Dorian Gray in «Passo doppio».
Carignano (Renzo Ricci-Eva Magni) ore 21.15 «Il primo uomo» di E. O'Neill. Novità.
Gobetti (Comp. Piccolo Teatro): ore 21 Evi Maltagliati, C. Pilotto e T. Bianchi: «L'amo di Fenisa» di Lope de Vega.

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra [illegible], varietà zoolog.

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 43-823): 17-19; 21-1 Orch. M° Di Nunzio, c. Mariorana e Vigna.
Castellino [illegible] 17 e 21 Rosaclot.
Eden Danze ore 21 Ceragioli.
Faro Club: ore 21 Boscaglione.
Fassio Cafè chantant: Medici 112
Gaudio Danze ore 15.30 e 21.
Gay Danze: 17-21 Orch. Angelini
Hollywood: ore 21 Orch. Gimmi.
La Perla: ore 21 Orch. Girotti.
Nirvana Danze 21 Orch. Baudino
Principe 21 Wonderful-Damonte c. Gemmy Sandra, Dir. M° Gallo
Smeraldo Club Cotto 2 t. 882-470 21-1 due orch. Rabecco-Lanfranco c. Cortesi-Parello, Dir. M° Cariga
Trocadero 17 e 21 successo Sardi.

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham T. Rossi 3: Trombetta. Attr. spagnole: I 3 de Sta Cruz.
Columbia Danze: v. Gotto 5 bis, tel. 80-142. Attraz. Orch. Armandi.
Dadone: ore 21.30-3 danze, arte varia. Orchestra Lana.
Esterli Club Cavour 5, tel. 44-700: 22-3 danze attr. orch. Ferrarone.
Maison des Artistes (tel. 47-668): Bar, Ristorante, Danze, 21.30-3.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-553: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: 9-15 e 21.
Pattinaggio Pellerina: apertura.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: prossima riapertura con «Il letto», Dawn Addams, Françoise Arnoul, Martine Carol, De Sica e Mouloudji.
Astor: «Un pizzico di follia» in technicolor. Danny Kaye.
Corso: «L'oro di Napoli» Silvana Mangano, Vittorio De Sica, Sophia Loren, Totò, Eduardo De Filippo.
Doria: «La carovana del Luna Park» tec. A. Baxter, S. Cochran.
Lux «Pane, amore e gelosia» Gina [illegible]

SCRITTRICI FRANCESI DEL NOSTRO TEMPO

Luisa de Vilmorin ovvero la piccola La Fayette

Donna bella, sposa e madre felice, è risoluta a non cedere alla tristezza, avendo in orrore soprattutto le lamentele, la noia e i discorsi filosofici

Poichè gli ammiratori di questa scrittrice l'hanno definita, per la grazia, lo spirito, la delicatezza e l'eleganza delle [illegible] «la piccola madame de La Fayette del secolo ventesimo» vien fatto di pensare a quelle dame di qualità del Seicento, colte e raffinate che avevano il cuore fatto a imagine della Princesse de Clève la casta e commovente eroina del romanzo anonimo di quella che fu la romanziera più celebre del tempo, confidente e amica di madame de Sévigné, nonchè del suo tenero e fedelissimo adoratore il principe De La Rochefoucauld. Di qualcuna di quelle dame, si trovavano ancora, un tempo, presso certi antiquari, eruditi e collezionisti, le lettere scritte a un qualche cavaliere incontrato dopo il matrimonio, in cui si scriveva [illegible] verità: «Ahimè, come i genitori mandano alla sventura i loro figli, per la troppa cura che hanno di far fare loro matrimoni vantaggiosi, invece di pensare ad unire cuori che si amano. Ahimè, perchè mai ho incontrato, voi che avrei amato, tre anni dopo il mio matrimonio, con un uomo che è ricco, ma che non ho mai potuto amare!».

Le eroine di Louise de Vilmorin ricordano queste eroine pure e appassionate, capaci di fini e graziose riflessioni e di un'eleganza spirituale e morale senza pari.

Tutti conoscono il suo racconto Madame de... più che per averlo letto, per averlo veduto ridotto in film, sotto il titolo I gioielli di madame de...

«Madame de... — scrive l'autrice — era una molto graziosa, la più elegante delle donne. Ella dava il tono a tutta una società e siccome gli uomini la dicevano inimitabile, le signore di buon senso cercavano di copiarla imparentandosi così con lei alla lontana, in modo da ricevere l'eco dei complimenti che continuamente le venivano rivolti da tutti. Tutto ciò che ella sceglieva e portava acquistava un nuovo significato ed una nuova importanza; ella aveva fantasia, illuminava ciò che passava di solito inosservato, in una parola, sconcertava».

Gioco con la vita

Voi avete già capito di che genere raro e squisito fosse questa donna. Suo marito era ricco, fiero di lei e non le rifiutava nulla. Nonostante ciò ella era riuscita a farsi un mucchio di debiti, per due ragioni: la prima che comperava un sacco di cose inutili, la seconda che aveva la ingenua mania di vantarsi di aver ottenuto gli oggetti che comprava per la metà del loro prezzo. (Questa è una mania abbastanza diffusa anche fra le donne meno superiori). Mostrare al marito le fatture da pagare sarebbe stato un'umiliazione, riconoscersi bugiarda, e perdere il prestigio che aveva presso di lui. E allora? Allora aperse il cofanetto dei suoi gioielli e scelse un paio di magnifici orecchini formati da due brillanti a forma di cuore che il marito le aveva regalato un anno dopo le nozze. Questi orecchini a forma di cuore sono, in un certo senso, i protagonisti del racconto, fino alla morte della delicata madame de... in un giuoco elegante e un po' cerebrale che ricorda il [illegible] delle Liaisons dangereuses, libertinaggio a parte e [illegible] naturalmente le nequizie e la crudeltà del famoso capolavoro.

Louise de Vilmorin, ha scritto un critico, fermamente risoluta a non cedere alla tristezza della nostra epoca, avendo soprattutto in orrore le lamentele, la noia e i discorsi filosofici, ha preso il partito, nei suoi libri, di giocare con la vita. Se una catastrofe appare inevitabile, lei si trincera coraggiosamente nel sorriso. E' questa una delle migliori forme dell'eleganza e così ha conquistato una grande delicatezza di stile, diminuendo il peso del dolore e giungendo alla nobile discrezione di certi scrittori classici.

La poetica dimora

Nei suoi romanzi ella è riuscita, con rara fortuna, a unire lo spirito e la leggerezza delle fiabe a quelli della commedia. Così è stato nei suoi primi romanzi La fin de Villavide e Le lit à colonnes e nell'ultimo Juliette, con più deliziosa leggerezza ancora.

Juliette è un'adorabile fanciulla che vorrebbe inventare la sua vita. L'hanno fidanzata a un principe bell'uomo e ricco, ma più anziano di lei di trent'anni almeno e la prima volta che la bacia, lei trova quel bacio pochissimo piacevole e prende il suo fidanzato in orrore. Un giorno, trovandosi nel treno con la madre, [illegible] a Parigi, dove c'è il principe ad aspettarla, mentre la mamma dorme, l'unico viaggiatore che si trova nello scompartimento scende a Poitiers e dimentica sul divano il suo portasigarette d'oro. Juliette vuole renderglielo, scende anche lei, insegue il viaggiatore, lo chiama, ma quando l'ha raggiunto, il treno si è di nuovo incamminato. Il viaggiatore, che è un giovane avvocato, [illegible] invano un alloggio per la fanciulla, decide di condurla a casa sua, una poetica dimora antica, circondata da un parco. Per una notte Juliette potrà dormire in quella casa, domani prenderà il treno per Parigi. In quanto a lui, va a Bordeaux a prendere una sua amante, che conta di sposare al più presto. I due s'installano al primo piano della casa, ma Juliette, invece di andarsene, si è nascosta in un solaio che addobba a modo suo e che per lei diventa un paradiso dal quale non vuole assolutamente uscire. Le situazioni si complicano, naturalmente; Juliette è piena di fantasia, un vero folletto, e già s'immagina lo scioglimento di questa specie di vaudeville spiritoso e poetico, pieno di massime, di osservazioni di un'amabile preziosità. Non una preziosità che viene solo dal cervello, in questo racconto stravagante e delizioso c'è una preziosità che consola, di una viva sensibilità che apre la porta alla poesia.

La scrittrice francese Louise de Vilmorin

La Vilmorin è nata a Verrières-le-Buisson, da madre borgognona e da padre lorenese, un po' più o un po' meno di quarant'anni fa, giacchè la sua data di nascita è ignorata. Quando le chiesero quanti anni aveva, la scrittrice rispose: «Cela dépend des jours» dimostrando anche qui una finezza di artista e di donna. Nel suo castello avito di Verrières, dove risiede gran parte del suo tempo, si deve sentire giovanissima, ricordando i tempi felici degli svaghi all'aria aperta, quando portava le oche al pascolo, e immaginava se stessa come una pastorella dell'Arcadia e parlava ai fiori e alle piante come ad esseri viventi. Delicata e fragile com'era, i genitori la lasciavano crescere beatamente ignorante, a dieci anni non aveva ancora aperto il sillabario. Però fece in fretta a imparare e poichè aveva una memoria straordinaria si mise a studiare una quantità di poesie che recitava ad alta voce, inebriandosene.

L'aiuto di Malraux

A quattordici, quindici anni, s'innamorò della pittura e cominciò a dipingere ispirandosi agli impressionisti. Ma poi si mise a scrivere un diario. Scrivere, ella dice, cioè «formare un oggetto, costruire, formulare un'idea». Se c'è la vocazione, scrivere un diario vuol già dire essere entrata nella grande strada dell'Arte. Infatti ben presto ella non si contentò più delle confessioni di fanciulla, scrisse liriche pregevoli alcune delle quali furono poi musicate dai migliori compositori francesi.

In quel tempo conobbe lo scrittore Malraux. Lei aveva scritto Sainte-Unefois il suo primo libro. Perchè non cercare di pubblicarlo? le disse Malraux e l'aiutò a cercare un editore. Dopo di che le porte delle grandi riviste le furono spalancate e i suoi due romanzi più importanti Madame de... e Juliette furono ben presto ridotti in film con attori di grido.

Moglie e madre, Louise de Vilmorin è una di quelle creature che vedono il loro destino compiersi armoniosamente e la cui vita ricca di doni sembra un privilegio di pochi. E' una bella donna, una bruna delicata, con un [illegible] di camelia, grandi occhi scuri e un dolce spirituale sorriso. E' proprio tale quale la immaginiamo leggendo i suoi libri.

Carola Prosperi

La deposizione del cieco che assassinò il cognato

Vittima di atroci umiliazioni, afferma di avere compiuto il delitto per legittima difesa - Gravi sospetti della madre dell'ucciso su una sorella dell'imputato

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

«Ho ucciso mio cognato, ma solo per difendermi. Ero la sua vittima, avevo subito da lui le più atroci umiliazioni di fronte a tutto il paese e non avevo mai trovato la forza di reagire. Lo feci soltanto quando sentii il freddo della sua pistola poggiata sul mio collo. Ebbi la certezza che fosse giunto il mio ultimo momento e allora, con la forza della disperazione, colpii Giovan Battista Todaro con un coltello undici volte, come mi hanno spiegato poi». Così dicendo Biagio Gioci, il giovane quasi cieco che a Marcellina, un paesino vicino a Tivoli, il 2 maggio scorso accoltellò suo cognato, è scoppiato in un pianto dirotto e disperato. Il presidente ha sospeso per pochi minuti l'udienza, in modo da consentire all'imputato di riprendersi dalla commozione.

Quello che ebbe il suo sanguinoso epilogo a Marcellina era un dramma che tutti in paese conoscevano. Biagio, un uomo di 35 anni, grigio di capelli, curvo come un vecchio, aveva sposato una bella ragazza, Agata Sassi. Per cinque anni tutto andò bene in famiglia, sino a quando, cioè, Biagio si ammalò: la sua vista a poco a poco calò, finchè da scomparire quasi del tutto.

S'era nel 1949. Il giovane fu ricoverato in ospedale, a Roma, e tornò al paese il 2 maggio dell'anno successivo: la malattia lo aveva reso inabile al lavoro. Non gli rimase da fare altro che mettere su una bancarella e vendere noccioline e frutta secca.

Due anni dopo, nel 1951, qualcuno lo avvertì che sua moglie era diventata l'amante di suo cognato: Giovan Battista Todaro, un uomo violento, brutale, fuggito già una volta di casa con una donna, lasciando la moglie (la sorella di Biagio con la quale si era riconciliato solo di recente).

La reazione del «cieco» fu immediata: ma, in quelle sue condizioni fisiche, cosa fare? Fece sorprendere i due amanti e li fece arrestare. Poco dopo fu consigliato a perdonare la moglie: qualcuno doveva pur badare ai figli. Questo atto generoso fu però mal ricompensato dalla donna, che continuò ad incontrarsi col Todaro, e nel gennaio del '53 dette alla luce un figlio la cui paternità il Todaro si assumeva con una sfrontatezza senza pari.

Tuttavia per il «cieco» non erano finiti i guai: nell'aprile scorso la moglie lo scacciò di casa e dinanzi a tutti lo insultò: nè valse l'intervento dei carabinieri a mutare la situazione.

S'era alla vigilia dell'epilogo. La notte che precedette il giorno del delitto, Biagio Gioci dormì in una capanna, dopo aver sostenuto la [illegible] lite con la moglie.

Ricostruire i dettagli della tragedia è difficile. La versione di Biagio Gioci è questa: «Ebbi la sventura, camminando, di finire vicino alla casa di mio cognato. Non vedendo o vedendo pochissimo, non me ne ero reso conto. Ad un certo momento mi sentii urtare da qualcuno che mi urlò: «Figlio di... non maltrattare più la mia amante. Io ti sparo». Era il Todaro. Egli con uno spintone mi gettò in terra. Mi rialzai e lo afferrai per la giacca. A un certo momento sentii sul collo un oggetto freddo. Ebbi la sensazione che fosse la pistola. Allora estrassi il coltello e colpii mio cognato alla schiena, e continuai a colpirlo fino a quando non mi accorsi che l'altro lasciava la stretta. Mezz'ora dopo mi sono costituito ai carabinieri. Vi giuro, signori giudici, che non avevo alcuna intenzione di uccidere. Non sono un sanguinario. Ho ucciso solo per difendermi e Dio sa quanto sono pentito d'averlo fatto».

Ma il colpo di scena è venuto poco dopo, quando è stata presa in esame dai magistrati della Corte d'Assise (il processo quasi certamente si concluderà entro la giornata di domani) la deposizione della madre dell'ucciso, la quale ha avanzato un'altra ipotesi: «Io non riesco a convincermi che Biagio possa aver ucciso mio figlio. Io credo, invece, che a compiere il delitto sia stata la moglie, Giuseppina Gioci, la sorella cioè di Biagio o per lo meno che la Giuseppina abbia aiutato validamente il cieco ad accoltellare Giovan Battista».

Guido Guidi

«La bella dormente» ha lasciato l'ospedale

Londra, martedì sera.

E' tornata a casa, pronta a iniziare il nuovo anno ed una nuova vita, la ventiduenne Pauline Pitcher, che da tre anni si trovava all'ospedale in seguito ad un incidente automobilistico. La ragazza, che è figlia di un noto corridore motociclista, era rimasta per ben 18 mesi in stato di incoscienza tra la vita e la morte. Nell'ospedale londinese in cui era ricoverata, Pauline era conosciuta come «la bella dormente»: essa era infatti la paziente più graziosa.

Gli Astri: Luna in [illegible] a Saturno e Venere: fastidi seri per le donne. Salute disturbata, evitare umido e freddo ai piedi. Siate prudenti in tutto. Tipi: Capricorno, Cancro e Toro.

Capricorno: minaccia di subire qualche oltraggio per pettegolezzi che vengono a galla. Necessità di tacere e di non confidarsi più con nessuno.

Cancro: offerta insolita, appuntamento curioso, avviso consolatore. Smarrimento o dimenticanza che ferma una situazione.

Toro: fredda analisi dei fatti che vi porteranno a scoprire un misterioso intrigo [illegible].

Oroscopio per i nati dell'Ariete: colpo di scena inaspettato che vi farà sloggiare. Gemelli: necessità di chiedere aiuto ad un vero competente [illegible] deciso. Leone: dovrete eliminare ogni pendenza, altrimenti saranno dolori. Fatevi curare la schiena da un guaritore atomico. Vergine: folgorazione sentimentale. Fate attenzione a due occhi neri. Bilancia: dovrete fermare la macchina se non volete andare fuori rotta. Scorpione: si ripeteranno due vecchi sbagli e dovrete mandare tutto in aria. Sagittario: se non lo avete fatto, dovete chiedere soccorso ad un esperto del vostro ramo. Acquario: collisione imprevista; tutto fuori stagione. Pesci: passatevi una mano sulla coscienza prima di giurare. Siate per sbagliare.

T. Palamidessi

Diana de Ganges

A colpi di spada

XIII. — *Vedova del marchese di Castellane, Diana de Rossan si risposa col marchese Carlo de Ganges. Dopo due anni di un appassionato amore, il marchese maltratta la moglie che, ereditata una grossa fortuna dal nonno, aveva fatto testamento a favore dei suoi due figli. Con l'aiuto dei fratelli, l'abate Enrico e il cavaliere Bernardo, il marito obbliga Diana a fare un nuovo testamento. Poi egli cerca di sbarazzarsi della moglie. L'abate e il cavaliere le fanno bere del veleno che essa riesce in parte a rigettare. Diana salta da una finestra e fugge dal castello, ma i cognati la raggiungono. Liberata dalla folla, la marchesa viene fatta entrare nella casa del console Desprats.*

Due ore dopo, al cader della sera, l'abate Enrico e il cavaliere Bernardo tornano a casa Desprats. Ancora una volta il cavaliere entra solo. Egli vuole accertarsi che il veleno (composto di arsenico e di sublimato stemperato nell'acquaforte) ha prodotto il suo effetto. Con grande sorpresa, egli trova Diana sempre in vita. In effetti ella è appena uscita da una lunga sincope. Una delle Desprats, la signora Brunelle, le aveva somministrato, dopo che il cavaliere era uscito, dell'orvietano come controveleno. Rianimandosi, Diana chiede da bere. Le signore si affrettano a darle un bicchiere d'acqua, ma appena ella lo porta alle labbra il cavaliere glielo infrange contro i denti. «Mi userete la grande cortesia — dice il cavaliere alle signore — di non assistere alle stravaganze di questa infortunata e di non assecondare le sue follie. Io resterò accanto a lei e la lascerò solo quando starà meglio. Vi chiedo

perciò di lasciarla riposare in pace, sotto la mia sorveglianza, nella stanza vicina». La stessa Diana crede che il cavaliere sia venuto a più miti consigli. Ella accetta perciò di essere trasferita nella camera attigua. E' una stanzetta stretta, ammobiliata con un lettino e un comodino. Una finestra munita di inferriata dà su una stradina, un'altra finestra, solo a vetri, affaccia su un piccolo giardino limitato dal muro di cinta. Appena solo con la cognata, il cavaliere chiude a chiave la porta. Diana si getta alle sue ginocchia: «Non avete dunque pietà di me? — gli dice. — Perchè mi trattate così? E che cosa dirà il mondo del vostro modo di agire? Se mi risparmiate la vita, giuro di non ricordare mai

nulla di ciò che è accaduto finora e di considerarvi sempre come mio amico e protettore!». Per tutta risposta il cavaliere sguaina la spada e adoperandola a guisa di pugnale colpisce Diana al seno destro e alla clavicola. La marchesa lancia grida strazianti e corre verso la porta che la separa dal salone nel quale erano riunite le Desprats. Il cavaliere la raggiunge e la colpisce altre cinque volte con la spada nel dorso in modo così violento che l'arma si spezza e un tronco-

ne della lama cade a terra, mentre il sangue le sgorga copioso da tutte le ferite. Le Desprats hanno tentato di recare soccorso a Diana, ma non sono riuscite a forzare la pesante porta chiusa a chiave. Sono corse nel giardino ed ecco che la più ardita di esse, la signora Brunelle, appoggiando una scala al muro raggiunge la finestra, spezza i vetri e salta nella camera. Constatando che anche le altre signore stanno salendo per la medesima scala, il cavaliere rimane perplesso.

Segue: *Furibonda mischia.*

Un problema d'attualità al vaglio della psicologia

Davanti alle vetrine dei giocattoli troppi adulti e pochi bimbi

Quali principi è utile seguire nella scelta degli strumenti di svago dei fanciulli - I rischi della corsa al perfezionamento tecnico e alla somiglianza con la realtà - Una mania che non è soltanto delle attuali generazioni: dalle stupende bambole di 600 anni fa al cavallo meccanico del Re di Roma e ai "trenini-catastrofe,, dei nostri nonni

Milano, martedì sera.

A tutti i nonni, ed in genere alle persone di una certa età che in questi giorni restano allibiti di fronte all'opulenza delle vetrine di giocattoli e ricordano agli esigenti nipotini l'austera semplicità dei regali della loro fanciullezza, converrà servirsi della citazione di un educatore famoso, che più o meno tutti hanno sentito nominare, Jean-Jacques Rousseau. Al Rousseau, pure notoriamente in vena di largheggiare verso i fanciulli nella sua impostazione educativa liberale, pareva già di essere generoso invitando i genitori di due secoli fa a concedere maggior disponibilità di giocattoli ai loro figli, e portava ad esempio, come giocattolo desiderabile, «quei piccoli pani che i piemontesi chiamano grissini». Quale bambino d'oggi accetterebbe ancora di giocare con i grissini? Sono già sempre più rari quelli che si accontentano di divertirsi col galletto ed il tamburo ed il cavallo a dondolo, che solo cent'anni fa rappresentavano il non plus ultra delle aspirazioni segrete dei bambini, e popolavano i loro sogni candidi in queste notti.

I «pezzi» più straordinari

Oggi l'incremento e la raffinatezza della produzione di giocattoli sono tali che il fenomeno cessa quasi di essere un poetico avvicinarsi ai bisogni di svago dei fanciulli e diventa un problema di costume, una questione sociale. Avete osservato l'affollarsi del pubblico di fronte alle vetrine di certi negozi di giocattoli? La prima fila non è più composta di bambini, ma di adulti: di adulti che ammirano sbalorditi, con gridolini di stupore, le novità che ogni anno l'industria sforna, e commentano ad alta voce, si additano l'un l'altro i «pezzi» più straordinari. Un fronte compatto, impenetrabile a quelli che dovrebbero essere i veri interessati, cioè i figli, relegati in seconda fila a tentare timidamente di osservare per le fessure fra un corpo e l'altro le «loro» vetrine.

Per uno studioso di psicologia sociale l'esperimento più interessante in questi giorni sarebbe quello di entrare in uno di tali negozi e spiare dall'interno il comportamento e le espressioni degli adulti di là dal cristallo. Ancora un poco, e poi in quei negozi saranno i bambini a sentirsi degli intrusi, così come una volta si sentiva un intruso l'uomo, soprattutto il genitore austero coi baffi imponenti che si provava, terribilmente imbarazzato, a maneggiare la carriola (per controllare se era fatta con legno robusto e se la ruota girava giusta) o a prendere in mano la palla (per il classico controllo se rimbalzava bene per terra).

A dire il vero, se per un momento ci si dimentica del costo dei regali, oggi astronomico rispetto a quello che un tempo incideva originariamente nei bilanci domestici, il miglioramento c'è; e non solo nella qualità e nella ricchezza dei prodotti, ma soprattutto nello stile del regalo, nel significato del dono del giocattolo. Oggi si ammette tacitamente che il dono al figlio può anche essere del tutto inutile; oggi si sa benissimo che il giocattolo può anche non essere obbligatoriamente istruttivo, che può anche durare poco, cadere nell'oblio dopo poche settimane. Tutte affermazioni che riescono ostiche ai genitori tradizionalisti, abituati rigidamente ad acquistare secondo i tre principi fondamentali della «morale del giocattolo» ottocentesca: primo, il giocattolo deve essere robusto e resistente per durare almeno un anno e risparmiare altre inconcepibili spese fuori del periodo Natale-Epifania; secondo, il giocattolo non deve fare soltanto divertire e quindi distrarre pericolosamente il bambino, ma deve educarlo ed istruirlo; terzo, il giocattolo deve tenere il bambino occupato, di modo che egli non turbi con la sua interferenza il mondo degli adulti.

Storia del giocattolo

Tre principi, tre errori che solo si spiegano con l'assillo del risparmio evitando le spese voluttuarie ed il distacco fenomenale fra la mentalità dell'adulto e la psicologia del fanciullo. Il giocattolo è interpretato secondo il suo schietto significato, cioè di strumento di svago, al quale il bambino ha diritto e di cui deve spontaneamente scegliere il tipo ed il modo.

L'unico guaio è, purtroppo, che — come in genere accade quando ci si vuol mettere al passo con le nuove vedute ed il progresso — tutto ciò viene a costare maledettamente caro; e lascia l'amara impressione che sia a fondo perduto. Certo è che l'abitudine di approfittare delle feste per fare soltanto regali utili si va riducendo; resta ancora, tenace, fra i coniugi, dove l'uomo attende l'occasione per regalare alla moglie il servizio di piatti che essa durante l'anno, in cooperazione con la domestica, ha ridotto a pochi elementi, e dove la donna si sfoga a comprare al marito calzini di nylon col vantaggio di evitare nel futuro la noia di rammendarli.

Però quei famosi nonni di cui parlavamo prima non devono pensare che la mania dei giocattoli sia soltanto una malattia delle generazioni moderne. La storia del giocattolo è, letteralmente, antica quanto il mondo. La palla (non di gomma, naturalmente) è rappresentata in gran numero di raffigurazioni della civiltà greca; la sfericità aveva un significato magico. E valore ugualmente magico avevano le raganelle che si davano ai piccini, allora come adesso, perchè le dimenassero nel lettino o nella culla; il rumore doveva tenere lontani gli spiriti maligni (mentre oggi più prosaicamente rompe soltanto i timpani ai genitori). Nelle tombe cristiane dei primi tempi si trovano mescolati semplici giocattoli con reliquie sacre, quali i chiodi che erano stati infitti nelle palme del martire. Il significato sacro del giocattolo, diffuso in tutta l'antichità, risulta dalle formule stupendamente poetiche ed ingenue con le quali ragazzi e ragazze, alle soglie della maturità, dedicavano agli dèi gli strumenti di svago più cari della superata fanciullezza. E non si pensi che i nostri antenati si limitassero ad oggetti rozzi; si conoscono giocattoli di lusso, raffinati, come la bambola scoperta nella tomba di una principessa egiziana, come il perfetto cavallino a rotelle con la criniera di pelo trovato negli scavi di Mirgina in Italia, come la minuscola cameretta per la bambola con relativo grazioso lettino di cui parla con ammirazione uno scrittore greco antico.

E i giocattoli meccanici? Essi non sono solo una conquista di questi ultimi decenni. La loro storia incomincia, e sembra incredibile, giusto tre secoli fa, quando un fabbricante di Norimberga, Giovanni Haupt, costruì le prime vetture semoventi per un meccanismo autonomo: il giocattolo aveva nell'interno un congegno a molla che gli permetteva di procedere alla velocità di due chilometri all'ora. Anche le vetture a pedali, progenitrici degli automobilini a pedali che hanno deliziato i nostri figli fino a qualche anno fa e che attualmente vanno sostituendosi con le auto a motore elettrico, sono di creazione assai anziana. Ne fu fabbricato un primo esemplare per il duca di Angoulême; in una litografia del 1813 vediamo il Re di Roma che corre per i viali del parco di Schönbrunn a cavalcioni di un cavallo mosso per mezzo di manovelle ed ingranaggi. Il primo trenino, con i vagoni in piombo, fu creato a Norimberga esattamente un secolo fa; pochi anni dopo una ditta tedesca esportava già su vasta scala graziosi trenini in ferro bianco, che camminavano in virtù di un meccanismo ad orologeria, trainando cinque vagoncini, ed avevano come accessori la stazioncina con i minuscoli viaggiatori.

Ninnoli di lusso

Ma la fantasia dei nostri bisnonni qualche volta aveva spunti più bizzarri ancora che la nostra, pur surrealista e smaliziata: in Francia, dopo la terribile sciagura ferroviaria di Saint-Mandé, nella quale perdettero la vita centinaia di persone, furono costruiti come giocattoli dei «trenini-catastrofe» che ad un certo punto deragliavano rovesciandosi e che ebbero straordinario successo fra grandi e piccini.

Nulla di nuovo dunque, o almeno ben poco di nuovissimo. Però questi dati storici, che certo la maggior parte del pubblico ignora, vanno interpretati con questa cautela: quei giocattoli originali e già perfezionati dei secoli scorsi non erano in realtà sempre dei veri giocattoli, cioè mezzi di svago alla portata di tutti i bambini. Erano ninnoli ricercati, alla stessa stregua degli orologi con il duetto del minuetto ed altre diavolerie di un lusso oggi nemmeno più concepibili. Prendiamo l'esempio della bambola. Ve ne erano di stupende già seicento anni fa. Se le scambiavano le regine in omaggio, quando non servivano addirittura come pegno d'amore: su ordine di Luigi XV, quando aveva undici anni, fu costruita una meravigliosa bambola (se ne conosce persino il costo altissimo: 20.000 lire, di quelle d'allora!) da donare alla sua futura sposa, l'Infante Vittoria Principessa delle Asturie, che aveva appena quattro anni.

Le prime bambole parlanti furono brevettate esattamente centotrenta anni fa; belavano già allora «Mamma» come quelle di oggi. E due anni dopo gli arti furono articolati: con un meccanismo a molla le pupattole incominciarono a camminare. Quanto alle bambole d'oggi, resta il dubbio che esse offrano alle bambine la semplice ed elementare gioia di una maternità anticipata e sublimata. Certo ne abbiamo viste che, premute sulle guance, fanno gli occhi lustri e si mettono a piangere, con veri goccioloni (il serbatoio è nella testa, stavamo per dire nel cranio); negli Stati Uniti si vendono più quelle con un finto cuore che pulsa ritmicamente, persino con la possibilità di un artificiale surriscaldamento se la loro padroncina vuole figurare che abbiano la febbre, da misurarsi regolarmente con un minuscolo termometro.

Le ultime «novità»

E' suggestivo, sia detto per inciso, un fatto che è proprio di questi ultimi due o tre anni: mentre fino a qualche tempo fa, la scelta di giocattoli era incomparabilmente più varia ed abbondante per i maschietti, oggi la situazione si è capovolta, pochissime novità si offrono al sesso forte, tolte le scatole per gli esperimenti di chimica o di elettrotecnica, mentre l'inventività e l'amore alla perfezione si sono riversati sui giocattoli per le bambine.

Perchè ci sono alcuni grossi rischi in questa corsa al perfezionamento tecnico dello strumento, alla sua verosimiglianza assoluta con la realtà: che il bambino perda quella meravigliosa capacità di integrare con la fantasia il giocattolo semplice e rozzo, il trenino fatto con le scatole vecchie legate con lo spago, il manico di scopa da cavalcare, il burattino di legno grosso appena squadrato. Ed inoltre che, invece di avvicinarsi, attraverso il gioco, al mondo degli adulti, venga bloccato in un artefatto e sofisticato mondo su scala ridotta dove la minuscola bellissima lavatrice elettrica non gli può dare la gioia di sciacquare i piatti veri nella cucina vera vicino alla madre.

Senza contare poi che tutti questi ammirevoli aggeggi, fino al treno elettrico completo di percorso con galleria, scambi, sollevazioni, [illegible]

Dino Origlia

Arance per "Miss America,,

Lee Ann Meriwether, «Miss America», giunta a Tampa, in Florida, per prendere parte a uno spettacolo [illegible] per televisione, ha ricevuto in dono un cestello di arance da «Miss Florida», Ann Daniel (al centro)

DICHIARAZIONI DEL PROF. LATTES

Lo sviluppo del cancro nei fumatori e non fumatori

I centri rurali colpiti come quelli industriali

Il prof. Raffaele Lattes, della Columbia University, di passaggio a Torino e alla vigilia del suo ritorno negli Stati Uniti, a proposito di una intervista pubblicata da un giornale milanese e da noi in parte riprodotta, precisa di non avere affermato che il benzopirene del pulviscolo atmosferico dei centri industriali sia un agente causale del cancro polmonare. E' esatto che in detto pulviscolo vi è del benzopirene, ma la percentuale di frequenza di cancro polmonare tra fumatori e non fumatori non cambia tra zone urbane e zone rurali.

Inoltre l'illustre scienziato non condivide l'ipotesi che l'aumento della frequenza del cancro polmonare sia più apparente che reale, in conseguenza dei progressi dei mezzi diagnostici. Secondo il prof. Lattes «l'aumento è certamente reale e continua con un crescendo preoccupante».

Infine, riguardo agli interventi chirurgici nei casi di cancro polmonare, ha affermato che «siccome, purtroppo, gran parte delle diagnosi sono fatte in stadio tardivo, neppure metà dei casi sono operabili quando si scopre l'esistenza della malattia e di questi se ne salva poco più del venti per cento: un totale di guarigioni, quindi, [illegible]». Il prof. Lattes esorta a non lasciare nulla di intentato per raggiungere la diagnosi esatta in tempo utile.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

PER IL «FESTIVAL» A FINE GENNAIO

Venti canzoni in gara a Sanremo

Sono state scelte in questi giorni fra le cinquecento presentate - Vibrate proteste dei compositori esclusi fra i quali figurano nomi illustri - I cantanti e le orchestre

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Il torneo di andata fra i concorrenti al Festival della Canzone, che esattamente fra un mese avrà le sue finali a Sanremo, è stato disputato qualche giorno fa. E' avvenuta così a Roma, alla Direzione generale della R.A.I., la cernita delle composizioni che avranno, nel Giardino d'Inverno del Casinò Sanremese, gli onori della presentazione pubblica e del microfono per tutti i radioascoltatori.

Come vuole il regolamento del certame canzonettistico, fin dallo scorso ottobre i concorrenti hanno presentato le loro composizioni: parole e musica, corredate da un disco con l'incisione del pezzo cantato. I concorrenti sono stati questa volta più di cinquecento. E la Commissione selezionatrice ha avuto quindi un duro lavoro. Si dice che abbia esaminato una sessantina di canzoni al giorno, procedendo alla lettura dei testi «poetici» ed all'ascolto dei dischi.

Sebbene un gran segreto circondasse il lavoro del consesso giudicante, qualche indiscrezione trapelò. Si seppe così che la commissione selezionatrice, anziché le abituali venti canzoni, non ne aveva scelte che sedici e cioè: «Buongiorno, tristezza», «Cantilena del trainante», «Canto della valle», «Che fai tu luna in ciel», «Ci ciu ci cantava un usignol», «Era un omino piccino piccino», «I tre timidi», «Il primo viaggio», «Il torrente», «Incantatella», «L'ombra», «Non penserò che a te», «Sentiero», «Un cuore», «Una fotografia nella cornice», «Zucchero e pepe». Trapelò però in seguito che, per un intervento della direzione generale RAI, la commissione acconsentì, in una riunione suppletiva, ad aggiungere alle sedici già scelte le quattro mancanti. Di queste ultime però non si conosce il titolo.

Invero tutta questa misteriosa riservatezza riesce inspiegabile. A che pro? Si tratta di un concorso pubblico al quale si partecipa non già con pseudonimo o motto, ma con il proprio nome e con l'indicazione dell'editore, tanto che il regolamento interdice ad un «paroliere», a un musicista o a un editore di concorrere con più d'una composizione. Molto più pratico e sbrigativo sarebbe far tutto alla luce del sole, poiché questi misteri alla fine trapelano. Sebbene i nomi degli autori di parole e musica non siano noti come i titoli delle canzoni «promosse» si sa benissimo che fra i compositori leggeri passati alla selezione figurano, fra gli altri, De Angelis, Ruccione, Panzeri, Bonagura, Concina e Mascheroni. Sono nomi grossi, di «veterani» della competizione sanremese. Ma nomi altrettanto importanti figurano nella schiera foltissima degli esclusi: Bixio, C. A. Rossi, Olivieri, D'Anzi, D'Espetto, Redi, Bonavolontà, Segurini e altri.

A proposito di questi esclusi un particolare, per lo meno curioso: si è che la Commissione selezionatrice affermava nel critico verbale (con cui sceglieva il primo lotto di 16 composizioni) di non aver potuto raggiungere il numero abituale di venti canzoni per «insufficienza tecnica» delle composizioni presentate. Ora, se fra i concorrenti la gran massa è rappresentata da orecchianti e improvvisatori (in Italia, chi non ha fatto almeno un tango?), non mancavano però numerosi maestri diplomati al Conservatorio e almeno una decina di compositori di larghissimo successo. E a questo riguardo si sente dire che delle vibrate proteste sono in corso.

Quanto al Festival vero e proprio, nulla per ora è dato sapere. Alla fine di gennaio, a Sanremo, ci saranno due complessi orchestrali. Non parteciperà Angelini, per la prima volta assente dal grande raduno nazionale. Si parla della partecipazione della Pizzi. Si fanno molti nomi: Katina Ranieri (la trionfatrice dell'ultima edizione), Teddy Reno, Achille Togliani e altri.

Angelo Nizza

Renzo Ricci in una scena di «Il primo uomo»

La trovata di un produttore hollywoodiano

Al cinema sott'acqua

Hollywood, martedì sera.

Howard Hughes, il magnate cinematografico noto per il suo gusto delle «spettacolarate», ne ha inventata un'altra delle sue: il 10 gennaio prossimo, nello specchio d'acqua di Silver Springs in Florida, farà proiettare un film su uno schermo di plastica posto parecchi metri sotto il pelo dell'acqua. Gli spettatori e i critici assisteranno allo spettacolo seduti su poltrone di cemento, poste anch'esse su un fondale di circa cinque metri. I giornalisti che vorranno scrivere sul posto i loro servizi avranno a loro disposizione macchine da scrivere a prova d'acqua e una vera e propria sala stampa subacquea. Il previdente Hughes ha però pensato anche ai giornalisti afflitti di reumatismi. Costoro, se non vorranno bagnarsi, potranno assistere alla proiezione dagli oblò di sei sottomarini.

Sia gli spettatori che i critici saranno forniti di costumi da bagno speciali e di respiratori a ossigeno. Gli organizzatori hanno veramente pensato a tutto. Un problema soltanto non sono riusciti a risolvere: quello di permettere agli spettatori di fumare.

Il film prescelto per la singolare «première» è perfettamente in carattere. Si intitola «Underwater» («Sott'acqua») ed è interpretato da Jane Russell.

Hughes ha offerto una spiegazione semplicissima a chi gli chiedeva per quali ragioni particolari ha deciso di far proiettare la pellicola in un cinema così poco convenzionale. «Vedete — ha detto — l'acqua di Silver Springs è tersa come cristallo e permetterà una visione assolutamente straordinaria».

UNA «PRIMA» AL CARIGNANO CON RENZO RICCI

"Anche il pettegolezzo può uccidere..."

Nel dramma "Il primo uomo" Eugenio O' Neill ha disegnato un vasto arazzo del mondo maligno d'una piccola città americana - La lotta di due coniugi contro la loro terribile famiglia

Anche nei quattro atti che questa sera la compagnia di Renzo Ricci rappresenterà al Carignano, «Il primo uomo», Eugene O'Neill, come in tutte le sue opere, dalle giovanili a «Il lutto si addice ad Elettra», continua a seguire fedelmente la linea dalla quale non si è mai allontanato, quella del simbolismo con cui allude alla tragedia dell'americano che, dopo il trionfale periodo delle conquiste nel campo puramente materiale, si accinge a scoprire se stesso impregnandosi nell'eterna lotta fra lo spirito e l'istinto.

E' da notarsi come in tutte le sue opere O'Neill riveli, attraverso semplici e nervosi appunti, una vasta esperienza di cose e di uomini acquistata durante la sua vita errabonda. Nulla, quindi di letterario, né di storicamente rifatto e nemmeno di fortuito contamina la produzione di questo grande scrittore che fu veramente figlio delle proprie opere.

Ne «Il primo uomo» proseguendo lo svolgimento della sua tesi, e cioè, come abbiamo più accennato, «la tragedia dell'americano in lotta contro l'istinto», O'Neill diede al dramma l'andamento e il movimento di un vastissimo arazzo su cui rapidamente presenta un folto gruppo di personaggi tratti in pieno dalla vita reale di un piccolo paese di provincia americano e portati in blocco, con meravigliosa acutezza teatrale, sul palcoscenico.

La grande famiglia Jayson è del genere di quelle che fanno paura; lo dirà uno dei protagonisti, Edward Bigelow: «I miei cari concittadini sono come le zanzare, io non ho più una sola parte del mio corpo che sia immune dalle loro punture rabbiose. A lungo andare anche il pettegolezzo può uccidere un uomo...».

La famiglia che infesta Bridgetown è composta dal capostipite John Jayson, uomo sulla sessantina, banchiere, e individuo senz'ombra di personalità ancorché cerchi di rappresentare il personaggio più autorevole. Dopo lui vengono figli e figlie, tutti sullo stesso piano in fatto di carattere: gretti, invidiosi, maligni, cattivi fino alla crudeltà e naturalmente feroci, pettegoli e calunniatori. Si differenzia da tutta questa genia Curtis Jayson, il primogenito del banchiere, che è di indole assolutamente opposta a quella degli altri. Curtis è un uomo di vasta cultura: si è dedicato prima allo studio della geologia, poi a quello della mineralogia e quindi si è appassionato all'antropologia allorché, in Cina era consulente minerario. Questo scienziato si è già fatta una fama mondiale. Ha trentasette anni, uno meno di Martha, sua moglie. O'Neill si è guardato bene dal prendere tale figura di donna eccezionale nell'ambiente di Bridgetown, ma la fa arrivare dal Nevada dove, vivendo col padre, cercatore d'oro, ha conosciuto ed ha sposato l'allora giovane Curtis. Martha è una donna ancora fiorente e bella. Abituata a vivere all'aria libera, il suo corpo ha mantenuto l'elastica snellezza della gioventù. Sincera, affettuosa, innamorata fino all'adorazione del marito lo ha sempre seguito in tutti i suoi viaggi aiutandolo nella compilazione di un libro che Curtis è in procinto di terminare.

Franca Nuti (a sin.) ed Eva Magni ne «Il primo uomo»

Questa coppia di simpatici coniugi si è fermata temporaneamente a Bridgetown per riposarsi di dieci anni di continue peregrinazioni nei luoghi più strani e lontani del mondo onde dimenticare una terribile sciagura: due loro bimbette, una di due e l'altra di tre anni sono morte contemporaneamente di polmonite. Di qui i continui viaggi dei due Jayson e l'assoluta decisione, da parte di Curtis, di non volere mai più un altro figlio. Soltanto l'idea che ciò possa accadere lo mette in uno stato di violenta eccitazione e aperta ribellione.

Ma il figlio, contro la volontà di Curtis, è venuto e Curtis non ne è ancora consapevole. Al primo atto Martha confesserà a Lily, la più giovane e la più pericolosa delle cognate, di essere in stato interessante da due mesi e la notizia sarà poi subito raccontata da Lily allorché entrano in casa di Curtis tutti i membri della famiglia Jayson durante l'assenza dei coniugi.

Sono venuti per mettere in chiaro certe voci che circolano a Bridgetown, per salvare «l'onore della famiglia»; vogliono una spiegazione; vogliono «vederci chiaro», insomma vogliono sapere se sia vera la peccaminosa relazione che corre tra Martha e Edward Bigelow.

Con questa grandiosa presentazione della numerosa famiglia radunata a litigare, a insinuare, intrigare, a dire le cose più mostruose sulla [illegible] Martha si chiude il primo atto e inizia il dramma.

Il quale esplode nel secondo con il conflitto fra Martha e Curtis, conflitto di stile tipicamente O'Neilliano; la moglie che difende i diritti della sua prossima maternità contro il marito che difende il proprio avvenire. Egli deve infatti partire con una grande spedizione a cercare sull'altipiano asiatico il passaggio o addirittura i resti del primo uomo; e rivela alla moglie, credendo di farle una gradita sorpresa, di aver ottenuto il permesso di accompagnarlo in quella avventura eccezionale. Ma lei è prossima alla maternità, quindi, pur esitando disperata, rifiuta di partire e Curtis, quasi impazzito, le consiglia addirittura di sopprimere il nascituro. Comincia così il suo intimo e delirante conflitto.

Ugo Tognazzi con la sua compagnia continua con successo all'Alfieri le repliche di «Passo doppio», la rivista di Scarnicci e Tarabusi (Dis. di Chicco)

«Passo doppio» all'Alfieri

Il terzo atto avviene la tragedia. Sono passati sette mesi e Martha sta per dare alla luce la sua creatura. Tutta la famiglia raccolta nel salone di Curtis attende l'evento e lo commenta: l'implacabile coro addossa la paternità dell'essere che sta per nascere all'onesto Bigelow; occorrerà assolutamente aprire gli occhi all'ingenuo Curtis.

Ma Bigelow non è affatto l'amante di Martha; è l'amico fedele e fraterno dello scienziato e niente altro, l'unico che alle accondiscendenze di Curtis, che ormai dissennato vorrebbe ancora fermare quella maternità, trova le parole per dimostrargli l'enormità di quanto sta dicendo.

Nasce il bimbo, bellissimo, ma muore la madre e allora Curtis comincia ad odiare il figlio che, venendo al mondo, gli ha ucciso la moglie. E finalmente eccoci all'epilogo che avviene ancora alla presenza di tutta la grande e terribile famiglia.

Crediamo che la parte più bella del dramma sia rappresentata dal modo addirittura magistrale con cui O'Neill muove e intona le voci di un «coro» tanto ricco e lo oppone, violenza contro violenza, alla incipiente pazzia di Curtis. Il quale ha deciso di partire subito, fra un'ora. «Ma non puoi, gli grida la sorella Emily, non puoi andartene e piantare il figlio (e lancia la infame accusa) non tuo. Prima riconoscilo, se ne hai il coraggio». E allora, fra un delirio di risate e di pianto, Curtis sale dal figlio, lo abbraccia, lo bacia e quindi, dopo averlo affidato alle cure della vecchia zitella Davidson parte per la spedizione che durerà cinque anni.

Grosso dramma, quindi, tagliato in un materiale vivo e ricco e che si riallaccia, come abbiamo detto, a tutta l'opera del grande scrittore scomparso.

Ernesto Quadrone

Conferenza di R. Bacchelli sull'opera di Rossini

Bologna, martedì sera.

Riccardo Bacchelli ha tenuto domenica sera una applaudita conferenza in occasione dell'inaugurazione della mostra dei cimeli rossiniani allestita nella sede del Conservatorio. L'oratore ha illustrato la figura del grande musicista che ritiene l'artista italiano più alto di tutto l'800 soffermandosi in particolare sui lunghi periodi che il Rossini trascorse a Bologna dove compose il suo celebre «Stabat Mater». In serata è stata inaugurata la stagione lirica da camera nel Conservatorio con *La cambiale di matrimonio* di Rossini.

John Wayne in testa agli «attori di cassetta»

New York, martedì sera.

Il «Motion Picture Herald» ha indetto una votazione tra gli esercenti cinematografici americani e canadesi, in seguito alla quale è risultato che John Wayne è l'attore che ha procurato quest'anno il maggior successo di cassetta. Seguono al secondo posto Dean Martin e Jerry Lewis e al terzo Gary Cooper.

Tra i dieci attori che hanno fatto incassare di più figurano James Stewart, Marilyn Monroe, Alan Ladd, William Holden, Bing Crosby, Jane Wyman e Marlon Brando.

TEATRO GOBETTI — In considerazione del vivissimo successo della Commedia di Lope de Vega «[illegible]» la Compagnia del Piccolo Teatro prorogherà le sue recite a tutto il 2 gennaio p. v.

La maschera di ferro

Arrestato da d'Artagnan

VI. — Il 19 novembre 1703 muore alla Bastiglia un misterioso prigioniero del quale nessuno, tranne il governatore, era a conoscenza della vera identità, perché egli aveva sempre tenuto il viso celato da una maschera. Sul mistero dello strano personaggio sono state fatte le congetture più azzardate e più strane, ma è stato Voltaire a pubblicare per primo la storia di «Maschera di ferro», il misterioso personaggio che, secondo lui, altri non sarebbe stato che il fratellastro di Luigi XIV. Per altri scrittori dalla fantasia ancora più sbrigliata, il misterioso prigioniero sarebbe stato il fratello di Luigi XIV, ma legittimo, messo fuori circolazione per ragioni di Stato. Ma c'è un'altra versione, quella per la quale si dovrebbe identificare il misterioso personaggio con Fouquet, il sovrintendente alle Finanze, detronizzato vuoi in seguito a una congiura ai suoi danni, vuoi per intrigo della marchesa di Maintenon, che intendeva in tal modo allontanare da sé un testimone pericoloso. Da parte sua Fouquet, salito a grande potere, si era acquistato anche una flotta personale e delle isole fortificate con le quali poter tener testa eventualmente alle forze reali. E un giorno stende un piano di difesa e di rivolta in caso di minaccia. Ma sfortunatamente, egli dimentica il suo piano azzardato e pericoloso dietro uno specchio. E incomincia così il periodo discendente della sua parabola.

Il 17 agosto 1661 Fouquet mette al culmine la sua temerarietà dando, nel suo castello di Vaux, una festa destinata a rimanere memorabile, e alla quale assistono seimila invitati. Fouquet, con sfacciata ostentazione, mostra a Luigi XIV i suoi meravigliosi saloni e poi organizza una lotteria che ha come premi gioielli, abiti, armi e cavalli di gran pregio. Poi si scende in giardino, dove da ogni parte zampillano getti d'acqua in fasci iridati, tra grida di ammirazione dei presenti. Il pranzo costa da solo 120 mila lire; poi Molière e la sua compagnia danno la prima rappresentazione de «Gli importuni»: alla commedia seguono divertimenti di ogni genere che terminano a notte alta con un superbo spettacolo di fuochi d'artificio. Con questa festa Fouquet ha l'intenzione di accattivarsi maggiormente il favore del re, ma si sbaglia. Colbert, che già era riuscito a convincere Luigi XIV della falsità del tenore

di vita di Fouquet, non deve spendere molte parole ora per fargli credere che le ricchezze sperperate nel castello di Vaux hanno una fonte non certo pulita. Il re, già irritato per il fasto insolente di un ministro, che si è permesso di eclissare il prestigio di un sovrano, irritato dal motto di Fouquet «Quo non ascendam?» (ove non potrò arrivare?) e dato che ha trovato il ritratto della sua cara La Vallière fra i quadri di Fouquet, decide senz'altro la perdita del sovrintendente. Qualche giorno dopo il re si reca a Nantes, e i ministri lo seguono nel suo viaggio. I movimenti di truppe mettono in allarme i familiari di Fouquet che lo avvertono: «Corrono voci che dovete essere arrestato». «Siete male informati — ribatte Fouquet — domani sarà il più bel giorno della mia vita; sarà Colbert che verrà arrestato. Ho dato io stesso l'ordine di condurlo al castello d'Angers». «Vi auguro che sia così — risponde l'amico Brienne — ma ho paura che vi sbagliate. Io temo tutto per voi». «Rassicuratevi — risponde Fouquet — in caso di pericolo potrò, mercé un sotterraneo, arrivare alla Loira ove c'è un battello che mi attende per portarmi a Belle-Isle, dove sarò al sicuro». E il 5 settembre Fouquet esce dall'udienza del re convinto d'essere più che mai nelle grazie del sovrano. Ecco quanto dirà di lui lo stesso Luigi XIV scrivendo a sua madre: «Questa mattina, come di abitudine, è venuto a lavorare con me il sovrintendente e l'ho trattenuto con un pretesto o con l'altro, fin quando non ho visto nel cortile d'Artagnan, e allora ho lasciato libero il sovrintendente il quale, dopo aver chiacchierato un poco al fondo dello scalone con La Feuillade, è scomparso, proprio mentre d'Artagnan stava salutando il signor Le Tellier (segretario di Stato alla guerra) di guisa che il povero d'Artagnan credeva di essere venuto meno alla consegna affidatagli, e mi mandò a dire da Maupertuis che temeva che qualcuno avesse avvisato Fouquet del pericolo che lo minacciava; senonché, verso mezzogiorno d'Artagnan riuscì nuovamente a vedere Fouquet sulla piazza della Grande Chiesa e ad arrestarlo in mio nome». La sera stessa cinque compagnie di fanti partono alla volta di Belle-Isle, che si arrende subito. Il governatore di Concarneau riceve l'ordine di rimettere i poteri, ciò che egli fa senza discutere. Il capo della squadra di Bretagna riceve l'ordine di arrestare, ovunque si trovino, i vascelli di Fouquet. Luigi XIV non lascia Nantes fino a quando non ha la certezza che ogni tentativo di ribellione è stato domato.

Segue: *Un documento rivelatore.*

TORINO - A. VIII - N. 307
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
28 - 29 Dicembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'inchiesta sul disastro nella Jamaica Bay

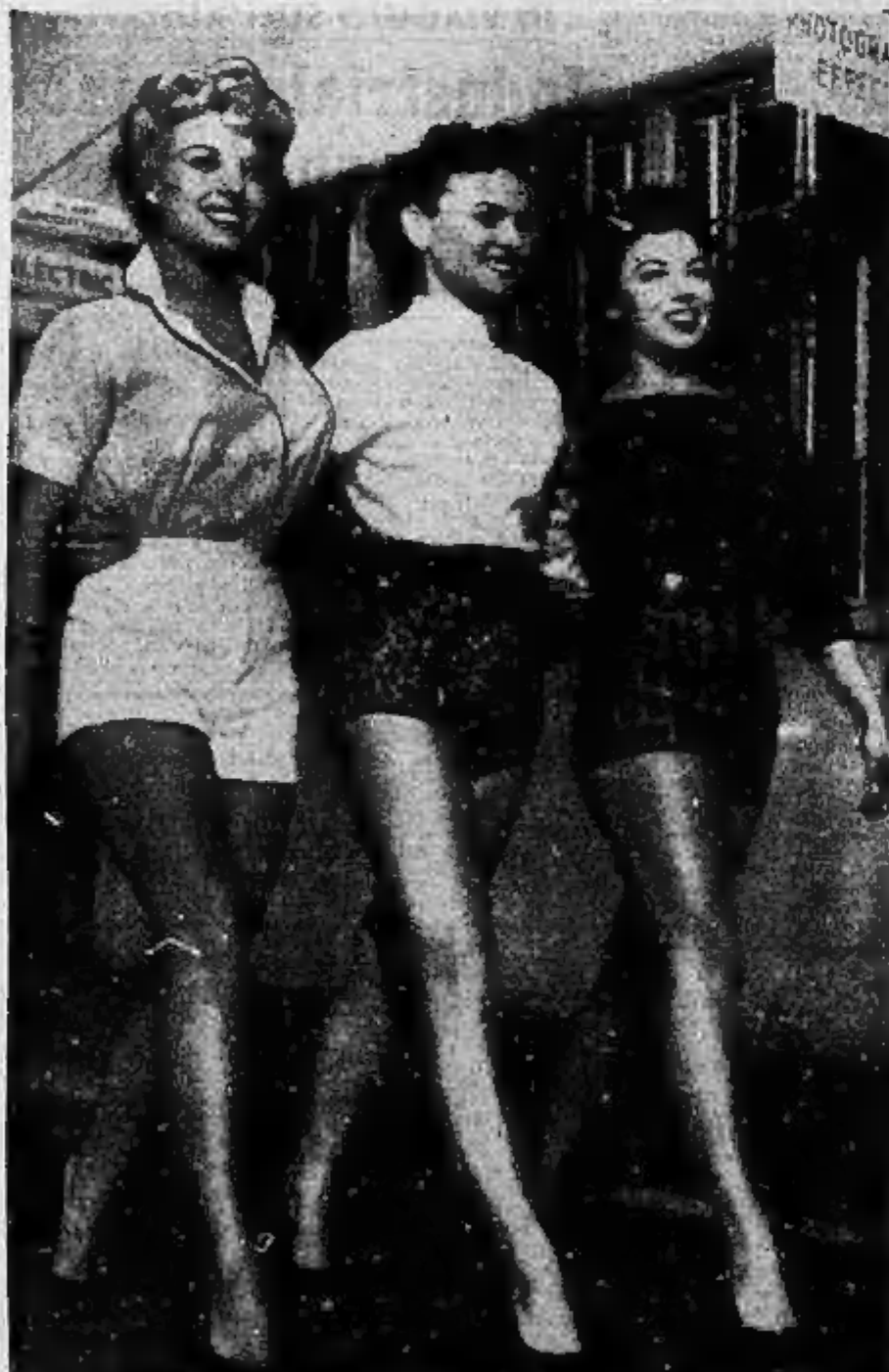
Una poderosa gru della Marina americana solleva dal fondo della Jamaica Bay la fusoliera del quadrimotore italiano « DC - 6 » schiantatosi mentre tentava di atterrare sull'aeroporto di Idlewild. I rottami verranno in un secondo tempo esaminati dai tecnici per fornire alla commissione d'inchiesta dati preziosi che permettano di stabilire le cause della gravissima sciagura.

Mareggiata a Marina di Pisa

Una violenta mareggiata si è abbattuta sul litorale di Marina di Pisa allarmando vivamente gli abitanti della zona. Le gigantesche onde sono giunte sino all'altezza del secondo piano delle case.

Festival mondiale del circo a Lione

Nel Palazzo della meccanica di Lione è in corso il Festival mondiale del circo, al quale partecipano dodici Paesi. Ecco uno dei numeri più notevoli, presentato dal domatore svizzero Gilbert Houcke.

Per le più belle gambe

Tre stelline della cinematografia americana (da sinistra: Adelle August, Lucy Marlow e Jane Mason) finaliste della gara per le più belle gambe del mondo, indetta a Hollywood dal produttore Jonie Taps. La vincitrice, che sarà scelta la notte di Capodanno, avrà la parte di protagonista in un nuovo film.

Natale al castello di Sandringham

Elisabetta d'Inghilterra (che ha a fianco la principessina Anna), il duca di Edimburgo e il principe ereditario Carlo, hanno trascorso le feste natalizie, insieme alla regina-Madre, nel castello di Sandringham. Come tutti gli anni la regina ha indirizzato il tradizionale messaggio ai popoli del « Commonwealth ».

Prende quota a 1050 Km. all'ora

L'aereo a reazione « Leduc 0 21 » ha battuto il record del mondo di velocità in salita realizzando 1050 chilometri all'ora. Nessun apparecchio da caccia aveva finora superato il limite di 980 chilometri.

Sarà Miss Francia?

La graziosa diciottenne Veronica Zobar, recentemente eletta Miss Parigi, è la più quotata concorrente al titolo di Miss Francia che sarà designata sabato.